



Circolando

per CHIVASSO e dintorni dicembre 2013

Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani

supplemento n° 5 di Torino acli n° 1 febr. 2013 Direzione e redazione via Perrone 3 bis- 10122 Torino Direttore responsabile Bruna Bertolo - Direttore editoriale Maria Gallo reg. trib.n° 1622 del 20/01/1961 Stampato in proprio da CircoloAcli di Chivasso via Italia 10 2



Notiziario informativo "quasi periodico" per soci e simpatizzanti www.aclichivasso.it "Poste Italiane S.p.A..Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c legge 662/96—DRT _ DCB _ Torino

Cari soci e simpatizzanti,

siamo entrati nel clima natalizio, e anche quest'anno, malgrado i tanti auguri che ci siamo fatti la situazione non è migliorata.

Pare che ormai tutti facciamo a gara per piangerci addosso, e demoralizzarci a vicenda.

Quasi vi sia un ordine di scuderia preciso, e chi segue la televisione non mancherà di notare il proliferare di trasmissioni che io non temo di definire "depressive".

Talk show giornalieri, con conduttori insulsi che fanno della banalità e dell'ovvietà il loro cavallo di battaglia.

Anche i programmi che fino a qualche tempo fa potevano essere interessanti, perché mettevano a confronto personaggi pubblici e/o politici, oggi sono scaduti in discussioni da bar, dove ognuno si parla addosso, e dove la sopraffazione, anche se solo verbale, a volte diventa di una violenza inaudita.

Spettacoli indecorosi che però hanno il potere di assuefarci al peggio; che anche quando parlano di tragedie umane hanno il solo scopo di spettacolarizzare l'argomento per trarne un vantaggio ai fini dell' "audience".

Sta quindi a noi non cadere in questa rete che tende ad avvolgerci, e che ci impedisce di muoverci.

E' d'obbligo chiederci allora: "chi sta dietro

a tutto questo?"

La risposta la conosciamo tutti: il potere dei partiti ed il denaro dei gruppi dominanti.

Ci vogliono immobilizzare la mente, farci divertire, soffrire, ed emozionare "a comando".

Riprendiamoci la nostra libertà di pensiero, cogliamo l'occasione del Natale per ricominciare il dialogo con le persone. Più che gli auguri scambiamoci parole di sostegno, magari alle parole facciamo seguire anche piccoli fatti concreti.

Abbandoniamo il **dio denaro**, per seguire il Dio che salva, che ci chiede "dov'è tuo fratello?" Usiamo il denaro come "mezzo" e non come "fine".

A Natale si dice "siamo tutti più buoni". Altro stereotipo cavalcato dalla tv e dalla pubblicità, ma può un cristiano essere "più buono" solo in certi momenti? Natale è il momento delle promesse, tutti ci sentiamo il cuore più caldo e facciamo pensieri di bontà, tutti promettiamo di fare qualcosa di buono.

Allora la promessa sia :

**UN NATALE ED UN 2014
RESPONSABILE E SOLIDALE.**



A... DIO Don PIERO

Lo vogliamo ricordare così malgrado le difficoltà, ha come in questa foto, partecipato portando la sua competenza ed il suo entusiasmo agli incontri per l'anno della fede organizzati in collaborazione con tutte le parrocchie chivassesi, e siamo certi che avrebbe sicuramente appoggiato il nuovo ciclo in previsione per il prossimo anno.

Erano i tempi nuovi del Concilio e abbiamo avuto la fortuna di poter fare un tratto di strada insieme.

Poi i gravosi impegni della nostra grande parrocchia lo ha assorbito completamente, ma non ci ha mai fatto mancare la sua amicizia, la sua vicinanza e il suo illuminato sostegno.

Ancora lo scorso anno

partecipato portando la sua competenza ed il suo entusiasmo agli incontri per l'anno della fede organizzati in collaborazione con tutte le parrocchie chivassesi, e siamo certi che avrebbe sicuramente appoggiato il nuovo ciclo in previsione per il prossimo anno. Ci rimane un po' di tristezza ma per la fede che ci ha accumulato ti diciamo "A rivederci, don Piero, nella casa del Padre".



VIGILANZA ... Attesa del Signore

La nostra speranza di credenti è fondata sulla presenza di Gesù nella storia.

Il suo stile di vita è stato così straordinario tanto che è possibile continuare a viverlo oggi.

Infatti esso valorizza la nostra umanità come nessuno mai; ed è capace di purificare efficacemente le nostre credenze.

Non è dunque vero che credere nel Dio di Gesù Cristo addormenti le coscienze degli uomini.

Sonnolenti sono piuttosto coloro che si lasciano assorbire dalle real-

tà di questo mondo, quasi fossero degli assoluti.

Con "sonno" Gesù non intende gli atteggiamenti passivi, ma una vita senza prospettiva - come immaginare il proprio benessere senza futuro - o l'adesione al tutto e subito - o il vivere senza motivi.

Così si perde ogni senso critico. Gesù ci esorta alla pratica del "discernimento".

Pensate all'11 settembre!

Impressionante... i cittadini americani si sono chiesti se la loro società, fatta di mercato e di usa e

getta, fosse un modello di società vivibile ed esportabile.

Infatti sono stati colpiti dal "diluvio".

Per evitare tali traumi bisogna vigilare.

Prendere coscienza che non esistono strutture neutre. Tutte sono opere di uomini, che vogliono incidere sulla vita di altri uomini. Occorre dunque discernimento. E come si fa? Rivisiti gli avvenimenti mettendo a confronto la tua coscienza con la parola di Dio. Ne vedi con più chiarezza i contorni, ne cogli la risposta da dare, e l'im-

pegno responsabile su cui giocarti la vita.

Oggi ci sono tanti aspetti della nostra vita quotidiana, che ieri giudicavamo ininfluenti (dal fare la spesa al vestirci alla moda; dal fumare all'usare l'auto: o alla scelta dei programmi televisivi), ebbene sono diventati scelte civili importanti.

Ma ogni momento della nostra vita è importante, perché può essere vissuto come un impegno per la giustizia o come disimpegno mondano.

Il discernimento ci aiuterà ad essere più costruttivi e responsabili.

EUROPA SI'



EUROPA NO

di Arturo Masetto

Stiamo attraversando un periodo veramente difficile sotto tutti i punti di vista: economico, politico, sociale. Non riusciamo più ad intravedere una via d'uscita. Siamo scontenti, arrabbiati, non ci fidiamo più di nessuno: partiti, sindacati, comuni, regioni, stato, comunità europea. Tutti hanno delle colpe da farsi perdonare.

Arrivati a questo punto pensiamo di avere solo due modi per sfogare la nostra rabbia: affidarsi ai movimenti (o agli uomini della provvidenza) che promettono di buttare tutto all'aria e di fare tutto nuovo oppure disinteressarsi di tutto lasciando che le cose vengano risolte da altri. Nel primo caso rischiamo di veder applicate delle formule che peggiorano la situazione invece che migliorarla (il Movimento 5S propone la rinegoziazione del debito pubblico come ha fatto l'Equador; peccato che questo paese abbia un debito di 3,5 miliardi mentre noi ne abbiamo uno di 2000 miliardi!); nel secondo caso permettiamo a po-

chi di decidere per tutti!

Ognuno è libero di decidere cosa sia meglio per lui. Noi desideriamo solo segnalare i rischi che si corrono con questi comportamenti. Ma desideriamo anche metterci alla ricerca di altre strade per uscire da questa crisi.

Ai nostri giorni è impensabile che una nazione da sola riesca a risollevarsi in questa economia globalizzata. Il potere economico è nelle mani di imprese multinazionali, di banche, di imprese finanziarie che muovono ingenti capitali senza vincoli. L'Italia fa parte dell'Europa comunitaria e perciò dobbiamo adoperarci perché le Istituzioni europee cambino la politica economica attuata fino ad ora e che si è dimostrata incapace a risolvere i problemi della comunità. La politica di liberalizzazioni ci ha portato sull'orlo del baratro; i volumi di attività finanziarie che si muovono sono immense; la crisi del 2008 non ci ha insegnato nulla, stiamo correndo nuovamente ver-

so il disastro. Sono state salvate le banche mentre gli stati hanno dovuto imporre restrizioni alle spese pubbliche che hanno peggiorato la situazione anziché migliorarla (l'austerità, che ci ha imposto l'Europa, ha creato un circolo vizioso: diminuisce il **PIL** – Prodotto Interno Lordo – diminuiscono le entrate dello stato, non diminuisce il debito pubblico, il risultato è: la percentuale del debito sul PIL cresce. Inoltre i ricchi diventano sempre più ricchi mentre il ceto medio s'impoverisce e i poveri diventano sempre più poveri – la disoccupazione raggiunge il 12,5%). Perché la **BCE** (Banca Centrale Euro-

-pea) finanzia le banche a tassi bassi – 1% – mentre gli Stati devono indebitarsi solo a tassi di mercato? Naturalmente l'Italia deve fare la sua parte mettendo a posto il bilancio pubblico in modo da migliorare progressivamente il rapporto tra debito e PIL che ha ormai superato il 130%!

A maggio del prossimo anno ci

saranno le elezioni del parlamento europeo. Ecco l'occasione per eleggere nostri rappresentanti che sappiano imprimere una svolta alla politica comunitaria. Vogliamo più democrazia. Non vogliamo che le decisioni vengano prese da strutture burocratico-amministrative ma da organi eletti dai cittadini.

Nel prossimo numero, che uscirà presumibilmente per Pasqua, parleremo dell'Euro.

(arturo masetto)



APPROFONDIMENTI

SBARCHI

di Marco Raschiotti



Nell'estate di 70 anni fa gli Alleati sbarcarono in Sicilia, Sud-Europa dicevano gli strateghi militari dell'epoca. Decine di migliaia di giovani soldati provenienti dalle grandi democrazie del mondo si riversarono sulle coste della nostra isola siciliana, molti sacrificarono la loro vita nella liberazione di un Paese zeppo di straccioni, un popolo ridotto in povertà da anni di dittatura.

70 anni più tardi si susseguono gli sbarchi sulle coste della Sicilia. Nel Sud di un'Europa che di fatto dal punto di vista politico esiste solo sulla carta; decine di migliaia di persone, principalmente siriani, eritrei che fuggono dalla guerra, fino a poco

tempo fa erano, medici, insegnanti, ingegneri, tecnici, impiegati, madri, padri, figli,; adesso piangono familiari, amici, compagni di viaggio lasciati in fondo al mare.

“Prima ci sono gli italiani” sostengono alcuni, alzando la voce contro gli immigrati in generale, ignorando la storia del nostro Paese e degli Italiani che sono vissuti prima di noi, ignorando che senza immigrati non riusciremmo a badare ai nostri anziani, a costruire case e qualunque opera edile, a portare avanti l'agricoltura e l'allevamento del bestiame; non avremmo chi fa nascere nuove attività commerciali, perché noi ci siamo dimenticati come e con quale fatica si crea un'attività in proprio.



Sostituire noi stessi e i volti delle persone che conosciamo, che amiamo, ai volti delle persone che si ammassano sui barconi per attraversare il mare nostrum, non è poi così difficile; la crisi che non passa perché non si fa abbastanza e soprattutto perché non si attuano i provvedimenti di eguaglianza sociale che andrebbero presi senza esitazione, potrà un giorno costringerci a salire su uno di quei barconi e farci sentire stranieri e rifiutati in un altro luogo di questo mondo.

In questo periodo credenti e non credenti ricordano che 2000 anni fa Dio si fece Uomo, sbarcando in una parte della Terra che continua a soffrire, scegliendo di stare dalla parte degli ultimi, degli straccioni, atteso e accolto da pochissimi; non dimentichiamolo, e auguriamoci l'un l'altro:

BUON NATALE, QUELLO VERO.

CARTA DI CHIVASSO

questa sconosciuta

a cura di Vinicio Milani



INCONTRO CON LE SCUOLE

Giovedì 19 dicembre 2013 - Ore 10

Aula Magna Istituto Europa Unità
via Marconi 6

Incontro con i ragazzi dell'Istituto Europa Unità
e dell'Istituto Alberghiero Ubertini

Seminario

La Carta di Chivasso
tra storia, cultura e federalismo

Apertura dei lavori:

Vinicio Milani
Presidente ANPI Chivasso

Giulia Mazzoli
Assessore all'Istruzione

Proiezione del documentario

della Regione Piemonte sulla Carta di Chivasso
Video, del 2003 - durata 14'. A cura dell'Istituto Piemontese
per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea
ricerche e interviste di Luciano Boccalatte e Augusto Luciano
Matteoda e Giorgio Peyronel - Regia di Eleno Volanta.

Ore 10.30 - Interventi:

Contesto storico e culturale

Paolo Momigliano Levi
Dirigente scolastico, collabora con l'Istituto Storico
della Resistenza della Valle d'Aosta

L'Idea di Europa e federalismo

Antonella Dallou
Ricercatore, già docente di Lettere e Storia
collaboratore dell'Istituto Storico della Resistenza della
Valle d'Aosta

INCONTRO CON L'UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ E LA POPOLAZIONE

Giovedì 19 dicembre 2013 - ore 15.45

Teatrino Civico di Chivasso
P.zza C. A. Dalla Chiesa

Seminario:

La Carta di Chivasso
la storia, i protagonisti, il bilancio

Ore 15.45 - Apertura dei Lavori

Giuseppe Busso
Presidente dell'Università della Terza Età di Chivasso

Ore 16,00 - Proiezione del documentario

della Regione Piemonte sulla Carta di Chivasso

Ore 16,15 - Interventi:

moderatori prof. Gino Lusso e Giuseppe Busso

Il Contesto storico

Paolo Momigliano Levi
Dirigente scolastico, collabora con l'Istituto Storico
della Resistenza della Valle d'Aosta

I protagonisti

Antonella Dallou
Ricercatore, già docente di Lettere e Storia
collaboratore dell'Istituto Storico della Resistenza della
Valle d'Aosta

Il bilancio

Valter Giuliano
Giornalista e Presidente dell'Associazione Museo
dell'Agricoltura del Piemonte

I miei ricordi nella casa di Chivasso

dove fu firmata la carta
Giovanna Pons
Pastora valdese e figlia del geom. Enrico Edoardo Pons

Ore 17.30 Rinfresco offerto
dall'Università della Terza Età di Chivasso

INCONTRO CON LE ISTITUZIONI

Giovedì 19 dicembre 2013 - ore 20.30
Sala del Consiglio Comunale di Chivasso
P.zza C. A. Dalla Chiesa

Seduta celebrativa del Consiglio Comunale di Chivasso

Ore 21 - Apertura dei lavori

Libero Cluffreda
Sindaco di Chivasso

Claudio Careggio
Presidente del Consiglio Comunale

Proiezione del documentario
della Regione Piemonte sulla Carta di Chivasso

Alfonso Iozzo
Presidente Federalista Europeo

Interventi:

Piero Fassino
Presidente nazionale dell'ANCI e Sindaco di Torino

Valerio Cattaneo
Presidente del Consiglio Regionale del Piemonte

Emily Rini
Presidente del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta

Diego Novelli
Presidente dell'ANPI Provinciale di Torino

Chissà quanti di voi sono transitati sulla rampa di palazzo Tesio che dà sulla via di fronte a Piazza d'Armi, e hanno notato la targa bronzea commemorativa che cita testualmente: "Qui fu scritta la dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine, coraggiosa e anticipatrice testimonianza dei valori perenni della libertà in un'Europa federale e repubblicana, casa naturale di tutte le minoranze e di tutti gli oppressi".

La Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine. Nota come "CARTA DI CHIVASSO" fu redatta a conclusione di un convegno clandestino tenutosi in Chivasso il 19 dicembre 1943 a casa del geometra Edoardo Pons, parente di Peyronel, durante il quale si riunirono rappresentanti della Resistenza valdostana e piemontese, in buona parte valdesi e vicini a Giustizia e Libertà. I partecipanti furono Emile Chanoux, Ernesto Page, Giorgio Peyronel, Osvaldo Coisson, Gustavo Malan e Mario Alberto Rollier. La Dichiarazione venne diffusa clandestinamente, fu pubblicata nel 1944 sul n. 5 della II edizione italiana de "L'Unità Europea".

Il documento è tra i più significativi

del periodo resistenziale, in quanto esprime, parallelamente ad un federalismo europeista, forti istanze autonomiste, incentrate sul federalismo interno e sull'autonomia linguistica e culturale. In altre parole, nella Carta si rivendica il rispetto delle minoranze, ma anche un'esigenza di autonomia nel campo economico-sociale, con riflessi rilevanti anche sotto il profilo fiscale.

L'autonomismo, d'altra parte, trovava radici profonde sia nel regionalismo valdostano, sia nella comunità valdese, che aveva subito storicamente, come minoranza religiosa, persecuzioni e oppressioni.

La questione linguistica, naturalmente, costituì una priorità per gli autori della Carta. Dalla Dichiarazione emerge, dunque, un aspetto peculiare della resistenza valdostana: alla lotta contro il regime fascista si affiancava quella per un'autonomia politico-amministrativa. Le idee e principi di questo storico documento appaiono tutt'oggi attuali, nonostante siano passati settant'anni.

E nel 70° anniversario della "Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine" la città di Chi-

vasso in collaborazione con la sezione ANPI "Boris Bradac" e l'Università della Terza Età di Chivasso, il 19 dicembre 2013 daranno il via ad una serie di iniziative, non solo commemorative, con le scuole, la cittadinanza e i rappresentanti delle istituzioni, dal titolo: "Federalismo: la storia di un sogno".

fonte: Le tesi di Chivasso furono rielaborate da Emile Chanoux nel saggio **Federalismo e autonomie, uscito clandestino nel 1944 nella serie "Quaderni dell'Italia libera" del Partito d'Azione. Dopo la Liberazione sarebbe stato nuovamente stampato a Torre Pellice dalla Tipografia** - (informazioni sul sito www.cisiama.org)

testimonianza

«Faceva freddo, quel giorno a Chivasso: la Resistenza era cominciata da tre mesi e sei uomini che vi erano profondamente impegnati si erano dati appuntamento in casa del geom. Edoardo Pons.

Due erano valdostani (Emile Chanoux ed Ernesto Page), quattro erano valdesi (Osvaldo Coisson, Gustavo Malan, Giorgio Peyronel e Mario Alberto Rollier). Presente indirettamente anche il grande storico Federico Chabod, che aveva mandato una bozza di documento in vista di

un'eventuale dichiarazione.

Dalle loro conversazioni nacque, seduta stante, quella Dichiarazione dei rappresentanti delle popolazioni alpine che tanta influenza ha avuto nella storia del federalismo e delle autonomie locali.

In casa Pons l'atmosfera era un po' tesa: a due passi c'era un grosso presidio fascista che sarebbe stato ben lieto di mettere le mani su un gruppo di partigiani tanto qualificati.

Nelle stanze della casa si aggirava una studentessa ginnasiale: Giovanna Pons.

Aveva notato qualcosa di strano: una porta sempre chiusa, un menù un po' speciale, un continuo parlare a bassa voce. Ma nulla di più.

Non sapeva che il 19 dicembre 1943 era una di quelle giornate che "fanno la storia", e che avrebbe finito per avere un valore simbolico anche per la sua vita personale: una vita vissuta in perfetto equilibrio tra la testimonianza evangelica e l'impegno nella società.»

(Tratto dalla Prefazione di Giorgio Bouchard, pp. 7-8 del libro **La luce buona e la luce vera** di Giovanna Pons, Trauben editrice, Torino, pp. 204)

9

**redatta a conclusione di un convegno clandestino
tenutosi in Chivasso il 19-12-1943 e firmata dai
resistenti Émile Chanoux, Ernesto Page, Gustavo
Malan, Giorgio Peyronel, M. A. Rollier,**

**Noi popolazioni delle
valli alpine**

CONSTATANDO

che i venti anni di mal governo livellatore ed accentratore sintetizzati dal motto brutale e fanfarone di "Roma doma" hanno avuto per le nostre valli i seguenti dolorosi e significativi risultati:

a) OPPRESSIONE POLITICA

attraverso l'opera dei suoi agenti politici ed amministrativi (militi, commissari, prefetti, federali, insegnanti), piccoli despoti incuranti ed ignoranti di ogni tradizione locale di cui furono solerti distruttori;

b) ROVINA ECONOMICA

per la dilapidazione dei loro patrimoni forestali ed agricoli, per l'interdizione della emigrazione con la chiusura ermetica delle frontiere, per l'effettiva mancanza di organizzazione tecnica e finanziaria dell'agricoltura, mascherata dal vasto sfoggio di assistenze centrali, per la incapacità di una moderna organizzazione turistica rispettosa dei luoghi; condizioni tutte che determinarono lo spopolamento alpino;

c) DISTRUZIONE DELLA CULTURA LOCALE

per la soppressione della lingua fondamentale locale, laddove esiste, la brutale e goffa trasformazione dei nomi e delle iscrizioni locali, la chiusura di scuole e di istituti locali autonomi, patrimonio culturale che è anche una ricchezza ai fini della emigrazione temporanea all'estero;

AFFERMANDO

a) che la libertà di lingua come quella di culto è condizione essenziale per la salvaguardia della per-

sonalità umana;

b) che il federalismo è il quadro più adatto a fornire le garanzie di questo diritto individuale e collettivo e rappresenta la soluzione del problema delle piccole nazionalità e la definitiva liquidazione del fenomeno storico degli irredentismi, garantendo nel futuro assetto europeo l'avvento di una pace stabile e duratura;

c) che un regime Federale repubblicano a base regionale e cantonale è l'unica garanzia contro un ritorno della dittatura, la quale trovò nello stato monarchico accentratore italiano lo strumento già pronto per il proprio predominio sul paese; fedeli allo spirito migliore del Risorgimento

DICHIARIAMO

quanto segue:

AUTONOMIE POLITICHE

AMMINISTRATIVE

1) Nel quadro generale del prossimo stato italiano che economicamente amministrativamente auspichiamo sia organizzato con criteri federalistici, alle valli alpine dovrà essere riconosciuto il diritto di costituirsi in comunità politico-amministrative autonome sul tipo cantonale;

2) come tali ad esse dovrà comunque essere assicurato, quale che sia la loro entità numerica, almeno un posto nelle assemblee legislative regionali e cantonali;

3) l'esercizio delle funzioni politiche ed amministrative locali (compresa quella giudiziaria) comunali e cantonali, dovrà essere affidato ad elementi originari del luogo o aventi ivi una residenza stabile di un determinato numero di anni che verrà fissato dalle assemblee locali;

AUTONOMIE CULTURALI

E SCOLASTICHE

Per la loro posizione geografica di intermediarie tra diverse culture, per il rispetto delle loro tradizioni e della loro personalità etnica, e per i vantaggi derivanti dalla conoscenza di diverse lingue, nelle valli alpine deve essere pienamente rispettata e garantita una particolare autonomia culturale linguistica consistente nel:

1) diritto di usare la lingua locale, là dove esiste, accanto a quella italiana, in tutti gli atti pubblici e nella stampa locale;

2) diritto all'insegnamento della lingua locale nelle scuole di ogni ordine e grado con le necessarie garanzie nei concorsi perché gli insegnanti risultino idonei a tale insegnamento. L'insegnamento in genere sarà sottoposto al controllo o alla direzione di un consiglio locale;

AUTONOMIE ECONOMICHE

Per facilitare lo sviluppo dell'economia montana e conseguentemente combattere lo spopolamento delle vallate alpine, sono necessari:

1) un comprensivo sistema di tassazione delle industrie che si trovano nei cantoni alpini, (idroelettriche, minerarie, turistiche, di trasformazione, ecc.) in modo che una parte dei loro utili torni alle vallate alpine, e ciò indipendentemente dal fatto che tali industrie siano o meno collettivizzate;

2) un sistema di equa riduzione dei tributi, variabile da zona a zona, a seconda della ricchezza del terreno e della prevalenza di agricoltura foreste o pastorizia;

3) una razionale e sostanziale rifor-

ma agraria comprendente:

a) l'unificazione per il buon rendimento dell'azienda, mediante scambi e compensi di terreni e una legislazione adeguata della proprietà familiare agraria oggi troppo frammentaria;

b) l'assistenza tecnico-agricola esercitata da elementi residenti sul luogo ed aventi ad esempio delle mansioni di insegnamento nelle scuole locali di cui alcune potranno avere carattere agrario;

c) il potenziamento da parte delle autorità della vita economica mediante libere cooperative di produzione e consumo;

4) il potenziamento delle industrie e dell'artigianato, affidando all'amministrazione regionale cantonale, anche in caso di organizzazione collettivistica, il controllo e l'amministrazione delle aziende aventi carattere locale;

5) la dipendenza dall'amministrazione locale delle opere pubbliche a carattere locale e il controllo di tutti i servizi e concessioni aventi carattere pubblico. Questi principi, noi rappresentanti delle Valli Alpine vogliamo vedere affermati da parte del nuovo Stato italiano, così come vogliamo che siano affermati anche nei confronti di quegli italiani che sono e potrebbero venire a trovarsi sotto il dominio politico straniero.





Obiettivo centrato !

A Chivasso uno straordinario evento culturale.

Infanzia rubata

Lewis Hine, le immagini che turbarono l'america

Mostra fotografica sul lavoro minorile

Anche se un po' snobbato dai media locali, grande successo per la mostra fotografica sul lavoro minorile dal titolo

"INFANZIA RUBATA".

Per questo abbiamo chiesto all'amico **Gianni Bonotto ed alla moglie Marta** (le vere anime dell'evento) di darci qualche nota informativa su questa mostra che ha avuto nella splendida struttura di Palazzo Einaudi una splendida cornice.

"La mostra su Lewis Hine nasce dal fortunato incontro tra la passione per la fotografia e l'arte dei curatori e la loro attenzione ai temi sociali. La mostra non appare a prima vista progettata per il grande pubblico. L'artista è poco conosciuto e la fotografia d'arte richiama soprattutto gli appassionati del genere."

Quale è stato il motivo del successo?

"E' grazie all'intuizione di Gianna Pentenero che propone di integrarla con il video dell'ILO (International Labour Organization) sul lavoro minorile contemporaneo che la mostra si attualizza ed evoca tematiche e problemi che i visitatori sentono e vivono in maniera drammatica."

L'inesco delle scuole con lo straordinario contributo degli studenti dell'Europa Unita ha trasformato la mostra in un momento di profonda riflessione civile e culturale. Dalle scuole è nato il passaparola concretizzatosi in ben 4545 visitatori (certificati). Negli ultimi quattro giorni le classi prenotate sono arrivate a cinquanta; è stato necessario escludere decine di classi e bloccare le scuole di Settimo, perché Palazzo Einaudi sarebbe stato letteralmente som-

merso dagli studenti."

Uno sforzo enorme da parte degli organizzatori..

"Si ma l'efficace e attenta collaborazione dell'assessorato alla cultura, dell'amministrazione comunale e della biblioteca comunale, ai quali si è aggiunto l'aiuto ed il contributo di tanti amici e associazioni, hanno dimostrato che Chivasso ha le carte in regola per proporre le proprie realizzazioni anche al di fuori dei confini locali, il catalogo della mostra si trova già, unico testo italiano, alla Library of Congress di Washington, dove è stato recensito con 5 asterischi."

Speriamo quindi che questa bella esperienza su un tema purtroppo, come puntualizzato nel convegno, oggi ancora attuale possa proseguire.

"Certamente, la mostra è ora a Cavallermaggiore e girerà in se-

guito per l'Italia intera."

Un bell'esempio di quali risultati si possono ottenere quando passione, e voglia di fare trovano disponibilità a lavorare mettendo in comunione le capacità per raggiungere l'obiettivo prefissato.

di Beppe Stocco



CARI AMICI VI SCRIVO

Gesù non apparteneva alla classe sacerdotale, né a quella degli spiriti devoti, e neppure a quella dei farisei zelanti.

Era un laico, discendente dal re Davide. Destabilizzatore di tutti i poteri di questo mondo, culturali o politici o religiosi che siano. Esplosivo nei confronti delle tradizioni e dell'ovvio. Mai funzionale all'ordine costituito. Chiamava ogni uomo ad un cambiamento del cuore, della mente, dell'azione.

Il suo messaggio era semplice, non sconvolgente "Dio è padre di tutti", e noi siamo tra noi fratelli. Fu ucciso perché ribelle per i politici e bestemmiatore per i religiosi.

Se entrasse in una chiesa lo metteremmo al suo posto, dove

sta crocifisso.

Ma è sempre con noi fino all'ultimo. Nel suo volto ritroviamo quelli che immaginiamo, giudichiamo e condanniamo.

D'altra parte i vangeli non giustificano affatto le cose come stanno, il senso comune, e come la pensiamo noi. Né la chiesa può utilizzare i vangeli a proprio uso e consumo, perché a volte la sconfessano.

E comunque la richiamano a conversione.

Una lettura devota o apologetica della Bibbia la sterilizza. Non da conto delle storie che ha prodotto.

La lettura religiosa, che miri a confermare la propria ortodossia confessionale, può essere smentita

"una lettura laica della Bibbia"

di Carlo Basili

sistematicamente dal testo dei vangeli. E invece di aumentare la certezza crescono i dubbi. Bisogna cercare verità piuttosto che certezze. E quel Dio, che è sempre più grande delle idee su di lui, si rivela un neonato di gente povera.

Per leggere i vangeli correttamente dobbiamo imparare lo stile di Dio, che è "perdere noi stessi per ritrovare noi stessi".

Una lettura scientifica dei vangeli è necessaria per la loro comprensione, ma è incompleta. Il significato non dipende in ultima analisi dall'esame logico, ma dal senso vitale che la lettura esprime. Una lettura politica deve tener in conto che la Bibbia è uno scritto profetico, che chiede di seguire la via del servizio e non quella del potere, del dono e non del possesso.

I vangeli non possono prestarsi ad una lettura apologetica, perché sono critici anche verso i loro lettori, per aprirli all'Altro di cui sono immagine e somiglianza.

Infine i vangeli, letti correttamente, hanno una funzione precisa "annunciare" un amore, un'alleanza, una promessa che chiama tutti a conversione.

Perché i vangeli rivelano a noi cristiani che non sono nostri, ma di tutti.

Ci rivelano che siamo tutti fratelli. E che non ci offrono una salvezza religiosa, ma la salvezza dell'umanità, di tutti gli uomini.

Ci rivelano che più siamo uomini più siamo divini. E tanto divini da essere uomini.



Vita di circolo...



Ricordo che tutti i giovedì dalle ore 20,30 il circolo è aperto per tutti coloro che desiderano scambiare qualche opinione od anche soltanto per fare una chiaccherata fra amici.

Visto la buona adesione e l'interesse dimostrato verso gli incontri formativi del lunedì sera da titolo "vangelo fuori..Legge", proponiamo il nuovo programma per il 2014. Gli incontri si svolgeranno sempre il

lunedì alle ore 20,45 presso la saletta "I CARE" di via Italia n° 1 con il seguente programma:

13 gennaio, 27 gennaio, 10 febbraio, 24 febbraio.

Pubblichiamo al fondo pagina una testimonianza dell'amico Francesco relativa all'esperienza di questi primi incontri.

Informo inoltre che dal 1° gennaio

sono aperte le iscrizioni e come al solito sino al 28 febbraio si potrà usufruire di uno sconto di 2 euro sul costo della tessera.

Una nota triste, al momento di andare in stampa, ci ha lasciati improvvisamente Salvina Simonetti per molti anni attivista del direttivo del nostro circolo a favore delle collaboratrici familiari.

La vogliamo ricordare così, sempre

allegra e disponibile,
CIAO SALVINA....



Incontri fuori Legge...



Su iniziativa del Circolo ACLI "Carlo Cazzari" di Chivasso e con la preziosa collaborazione di Fra Carlo Basili e Salvatore Galluzzo, sono stati organizzati una serie di incontri sul tema provocatorio ed allo stesso tempo intrigante, della lettura del vangelo... fuori Legge.

Un' occasione per riflettere su un testo per la maggior parte di noi

ascoltato solo durante le liturgie, e troppo spesso anche distrattamente a causa della difficile scelta dei brani tra una celebrazione e l'altra.

Occasione questa in cui, senza pregiudizi, né presunzione, da semplici lettori curiosi, e non solo da cristiani o ancor meno da credenti, ci si vuole confrontare con i brani di un testo che rappresenta ogni anno, e da secoli ormai, il libro più stampato al mondo.

Imperativo di ogni incontro: leggere il testo come se fosse la prima volta... ascoltare le domande che genera in noi... non ci sono domande banali o inopportune, ma solo il coraggio di dire quello che si pensa, potendo scoprire magari che tanti pensavano la stessa cosa, ma che per timore reverenziale, nessuno osava esprimere.

Una consapevolezza: il testo è un racconto, e per quanto tale, seppur

ispirato, va preso come tale. Consapevoli allo stesso tempo che narra di una persona vissuta realmente, che ha fatto e fa parlare di se da parte di tutti i popoli del mondo. Non è questo già un aspetto della sua vita eterna? Secondo Scalfari sì, secondo Francesco non è tutto. Nella nostra vita ci deve essere anche spiritualità.

Vegliare, sperare, dare un senso compiuto alla vita, sono interrogativi che da sempre hanno affollato la mente dell'uomo, dai grandi filosofi alla gente comune. Perché nasciamo proprio noi e non qualcun altro, cos'è la vita, cos'è la morte.

Interrogativi che non troveranno mai una risposta definitiva, ma che hanno aiutato l'uomo a dare un senso alla propria vita. Così un laico come Scalfari pone domande che in sé contengono già tutta l'essenza di una persona piena di spiritualità, che vuole sapere, ma che allo stesso

tempo si rende conto che non tutto si può spiegare. Perché proprio l'uomo? Eppure l'uomo abita la Terra da appena 6 milioni di anni. Cosa sarà dell'uomo se già si stima che tra 6 miliardi di anni il sole si spegnerà? I Dinosauri hanno dominato la Terra per 160 milioni di anni. Eppure all'apice della loro evoluzione hanno partorito il Tyrannosaurus rex, che si preoccupava di cacciare con astuzia, ma non un essere con dei sentimenti, dei sogni, delle domande a cui dare risposta.

Ma allora chi siamo? Da qui si parte e qui si arriva ogni volta. Non importa quale sia il brano che si affronta, l'esortazione è sempre la stessa: vegliate! Non arrendetevi agli eventi! Date un senso alla vostra vita! di Francesco Laterza

I NOSTRI SERVIZI

CHIVASSO – Via Italia10/B tel. 011-9102209



MONDO COLF

offre informazione, consulenza e assistenza per ogni adempimento relativo alla corretta gestione del rapporto di lavoro.

- Costituzione/cessazione del rapporto di lav.
- gestione del rapporto di lavoro domestico
- controllo busta paga
- compilazioni bollettini INPS
- controllo TFR



Centro assistenza fiscale

730 —Unico—I.M.U.

I.S.E.—R.E.D.

I.C.R.I.C.



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

ORARIO

PATRONATO e CAF

Lunedì - mercoledì
14,00—17,00

Martedì - giovedì - venerdì
9,00 – 12,00